

L'ACR compie 50 ANNI



Editoriale

Numerose generazioni
passate nei gruppi ACR
con ricordi indelebili



**Vincenzo
Cappelluti**
Responsabile
diocesano
ACR

Era il 1° novembre 1969 quando entrò in vigore il nuovo statuto dell'Azione Cattolica, frutto di un'attenta riflessione post conciliare. Sono passati 50 anni da quando l'Azione Cattolica, presente già sul territorio nazionale da circa un secolo, si prende maggiormente cura dei più piccoli: nasceva, cioè, l'Azione Cattolica dei Ragazzi, aperta a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, come attenzione educativa che

gli aderenti giovani e adulti pongono nei confronti di questa particolare fascia d'età, superando la precedente distinzione per sessi.

In questi anni non sono mancate esperienze che hanno lasciato un segno indelebile nella vita di coloro che hanno vissuto questo percorso: i cammini associativi, le esperienze di gruppo, la preparazione ai sacramenti, i campi scuola, le feste del ciao, della pace e degli incontri, gli appuntamenti parrocchiali, diocesani, regionali e soprattutto nazionali.

Questa data non può che essere significativa: è la festa di Tutti i Santi, è la Festa, cioè, della santità di tutti, un'occasione per prendere consapevolezza (in ogni età e condizione di vita) di questa comune chiamata alla pienezza dell'amore. Per molti è una festa da trascorrere in famiglia, legata anche alla memoria grata delle persone care che abitano l'eternità, per le quali la Chiesa prevede

un ricordo speciale il 2 novembre.

Il 1° novembre 2019 l'Azione Cattolica dei Ragazzi compie cinquant'anni e festeggia questo compleanno, oltre che con eventi parrocchiali e diocesani, anche con un appuntamento nazionale. Dal 31 ottobre al 2 novembre a Roma si vivrà il "Light UP. Ragazzi in sinodo", un appuntamento che vedrà riunite piccole rappresentanze di ciascuna diocesi d'Italia che "illumineranno" la capitale, mostrando la bellezza di essere ACieRrini protagonisti. Nei tre giorni a Roma i ragazzi potranno confrontarsi, presso la Fraterna Domus di Sacrofano, sull'importanza della fede per i piccoli e su come l'esperienza dell'ACR possa rappresentare un valore aggiunto per vivere in pienezza il rapporto con Gesù, «centro vivo della nostra fede». Mezzo secolo di attenzione ai più piccoli, protagonisti veri della vita ecclesiale e civile, impegnati nella pace e nell'inclusione, sempre in cammino insieme a tutta la comunità cristiana. In questi anni l'ACR ha permesso a ciascun ragazzo di essere un «artigiano di Pace, speranza di un futuro migliore» (Paolo IV, *La pace nascerà: parola di ragazzi*, 20 maggio 1978, Roma Aula Nervi, I appuntamento nazionale).

Nella giornata di venerdì 1 novembre i ragazzi, tra i quali una nostra rappresentanza, partecipanti a "Ragazzi in Sinodo" vivranno la celebrazione eucaristica nella basilica di San Pietro presieduta da mons. Gualtiero Sigi-

Continua a pag. 8

TEMI • 2

Commemorazione
dei defunti. Il Vescovo in
visita ai cimiteri

G. de Nicolò

EVENTI • 3

90 anni
della comunità salesiana
a Ruvo di Puglia

I. Milizia

IL PAGINONE • 4-5

Visita Pastorale
alla Parr.occhia
S.Maria Assunta
Concattedrale
di Giovinnazzo

LEV RAGAZZI • 6

Catechesi e disabilità
Pronti al soccorso
#IOLEGGOPERCHÈ

Ambrico, Genisio, Grillo, Darcio

CULTURA • 7

Recensione:
Il sentiero dei figli orfani
romanzo di G.Capurso

G. A. Palumbo

MONDIALITÀ • 8

La Siria come il
Venezuela: la stessa
sofferenza

Aiuto alla Chiesa che Soffre

ULTIM'ORA

Domenica 27 ottobre è deceduto
il carissimo **don Michele Fiore**,
sacerdote di Terlizzi. Aveva 81 anni e
55 di Messa, già parroco a Giovinnazzo
e responsabile della C.A.S.A.
Lo ricorderemo sui prossimi numeri



VISITA
PASTORALE

Celebrazioni
del Vescovo
presso i quattro
cimiteri cittadini
e alla Basilica
Madonna dei Martiri
in suffragio di
Vescovi, sacerdoti e
diaconi defunti
(vedi locandina)

LUCE E VITA

Settimanale di informazione
nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo

Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Alessandro M. Capurso,
Michelangelo Parisi

Amministrazione

Michèle Labombarda

Redazione Francesca Balsano,
don Vito Buti, Alessandro Capurso,
Roberta Carlucci, Giovanni
Capurso, Gaetano de Bari, Su-
sanna M. de Candia, Domenico
de Stena, Elisabetta Gadaleta,
Gianni A. Palumbo

Fotografia Giuseppe Clemente

**Progetto grafico, ricerca
iconografica e impaginazione**
a cura della Redazione

Stampa La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/cansocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani n.
230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2019)

€ 28,00 per il sett. cartaceo

€ 20,00 per il sett. digitale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT1510760104000000014794705

Luce e Vita tratta i dati come
previsto dal RE 679/2016 l'infor-
mativa completa è disponibile
all'indirizzo

www.diocesimolfetta.it/privacy

Il Responsabile del trattamento
dei dati raccolti all'atto della
sottoscrizione dell'abbona-
mento, liberamente conferiti,
è il Direttore responsabile a cui
ci si può rivolgere per i diritti
previsti dal RE 679/2016. Questi
sono raccolti in una banca dati
presso gli uffici di Piazza Giove-
ne 4 Molfetta. La sottoscrizione
dell'abbonamento dà diritto
a ricevere tutte le informazioni
dell'Editore Luce e Vita. L'abo-
namento potrà rinunciare a tale
diritto rivolgendosi direttamente
a Luce e Vita Piazza Giovene 4
Molfetta (Tel-fax 080 3355088)
oppure scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

I dati potranno essere trattati
da incaricati preposti agli
abbonamenti e all'amministra-
zione. Ai sensi degli articoli 13,
comma 2, lettere (b) e (d), 15,
18, 19 e 21 del Regolamento, si
informa l'interessato che: egli
ha il diritto di chiedere al Titolare
del trattamento l'accesso ai
dati personali, la rettifica o la
cancellazione degli stessi o la
limitazione del trattamento che
lo riguardano o di opporsi al loro
trattamento, nei casi previsti,
scrivendo a

luceevita@diocesimolfetta.it

IVA assolta dall'Editore

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale,
in Piazza Giovene 4, a Molfetta,
è aperta

lunedì: 16.00 - 20.00

giovedì: 10.00 - 12.00

venerdì: 16.30 - 19.30

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

Settimanale

L'annuncio della resurrezione presso
l'ultima dimora terrena

Giovanni Di Nicola
Direttore
Ufficio
Confraternite

L'annuncio del vangelo presso il cam-
posanto cittadino porta con sé un
contrasto che può risultare difficile crea-
re se non si è guidati dallo Spirito Santo. Par-
lare di resurrezione proprio dove riposano e
si ricordano i morti può apparire strano per
chi ha escluso la morte dalla vita. Anche se
parliamo della pasqua ogni domenica, pa-
squa della settimana e nella omonima festa
annuale, non si può trascurare il fatto che è
proprio nel vuoto lasciato dai propri cari e amici, nel si-
lenzio che cerca il senso del vivere e del morire, che si
inserisce l'annuncio della resurrezione, anzi bisognerebbe
proclamarlo con più forza. Esattamente di fronte alla
morte siamo chiamati a rendere ragione della speranza
che è in noi. È tra desiderio di immortalità e rimozione del
morire, tipici della mentalità contemporanea, che avviene
il nostro annuncio.

Uno dei passi biblici più letti durante la celebrazione
delle esequie è Rm 6,3-11, in cui l'apostolo Paolo afferma
che col battesimo siamo morti al peccato, ma viventi per
Dio in Cristo Gesù. Siamo morti al vivere solo per noi stes-
si, in modo autosufficiente, soggetti allo spirito del mondo,
all'essere cittadini solo nella sfera terrena e siamo passati
con Cristo nella vita della resurrezione. In questo senso
viviamo e ancora vivremo con lui. Essere battezzati nella
morte di Cristo vuol dire essere uniti a lui già fin d'ora. La
vita eterna è ugualmente una vita in comunione con lui.
L'immersione nell'acqua seppellisce la creatura con Cristo
nella morte, da cui con la resurrezione diventa membro
del corpo unico animato dall'unico Spirito.

Questa unione con Cristo crea anche una comunione
tra i credenti. In un'immagine della stessa lettera si affer-
ma che siamo membra di Cristo (Rm 12,4s). Perciò, non
siamo solo accomunati dalla stessa umanità fatta di gioie
e sofferenze, dalla fragilità e dalla morte, ma siamo uniti
nello stesso Cristo. L'io sembra l'ostacolo più grande alla
concezione solidale dei cristiani nel corpo di Cristo. Eppur-
re la morte è una delle parole che esprimono la liberazio-
ne dall'io corpo, che conducono alla via disumanizzante
della morte, l'immortalità. Secondo R. Redeker sarebbe

dalla prima pagina

smondi, assistente generale dell'AC e
vescovo di Foligno, a cui seguirà la
partecipazione alla preghiera dell'*Angelus*
in piazza San Pietro con Papa
Francesco. Nel pomeriggio si farà festa
tutti insieme, presso l'auditorium *Con-
ciliazione*, con la partecipazione di
tanti ospiti come i cantanti Lorenzo
Baglioni e Martina Attili, il ct della
nazionale di pallavolo femminile Da-
vide Mazzanti e la Bim Bum Band di
Padova. Ci saranno inoltre il ministro
per le Politiche giovanili e lo Sport,
Vincenzo Spadafora, e l'autorità garan-
te per l'infanzia e l'adolescenza, Filo-
mena Albano. Ma in questo giorno di

questa la falsa im-
mortalità, transu-
mana, l'immorta-
lità dell'io che non
muore.

La fede cristia-
na non è fede
nell'immortalità
dell'anima, - una
concezione plato-
nica e di molte
religioni, - è bensì
fede nella resurre-
zione dei morti.
Credere che i mor-
ti risorgono è stato
un elemento es-
senziale della fede
cristiana fin dalle
origini. Credendo
in questo modo siamo cristiani. Ma tale fede nei vangeli
è accompagnata dal dubbio di alcuni (Mt 28,17; Mc 16,11)
e soprattutto ha incontrato opposizioni e incomprensioni
(At 17,32; 24,21). Si accetterebbe facilmente che dopo la
morte, in modo spirituale, la vita della persona continui,
ma come credere che questo corpo risorgerà? Gesù, rispon-
dendo alla questione capziosa dei sadducei, afferma che
si è come angeli nel cielo (Mt 22,30).

Il messaggio pasquale è carico di speranza per il futuro,
ma anche di riconciliazione per il passato. La forza della
resurrezione va certamente colta anche nel fatto che ogni
giorno rinasce la bellezza attraverso i drammi della storia,
i valori tendono a riapparire trasformati, l'essere umano
rinasce da situazioni che sembravano irreversibili. Questa
è la forza della resurrezione e ogni evangelizzatore è uno
strumento a servizio di tale dinamismo. Così esprime Tu-
roldo la sua fede colma di speranza: «Dov'è la vittoria
della morte? / Un forte vento toglierà la pietra anche dal
nostro sepolcro. / Il futuro è già presente e viene incontro,
/ luce adorna come fiori le piaghe / resurrezione ha nome
il nostro giorno».

Vincenzo Cappelluti

festa nessuno sarà escluso dai festeg-
giamenti, anche nelle piazze di ogni
città della nostra diocesi come in tutte
le altre diocesi italiane; nelle nostre
quattro città in mattinata si vivranno
le attività formative nelle parrocchie di
appartenenza, mentre il pomeriggio, a
livello cittadino o interparrocchiale, si
farà festa insieme agli acierini delle
altre città d'Italia e quelli presenti a
Roma con la diretta streaming della
Festa di Roma. Questo evento darà
inizio, nei gruppi parrocchiali, al cam-
mino "Ragazzi in Sinodo", aiutandoci
a riflettere sul grande dono che l'ACR
è stata in questi anni per i bambini e i

ragazzi e, più in generale, per la Chiesa
tutta; sull'immensa ricchezza che i più
piccoli rappresentano "ora" per la
Chiesa e per il Paese e su come un'e-
sperienza come l'ACR sia in grado di
valorizzare questo patrimonio offrendo
a ciascuno dei suoi piccoli soci un
tempo per la propria crescita, uno
spazio per diventare davvero amici del
Signore Gesù nella Chiesa. L'ACR è
un'opportunità per vivere la responsa-
bilità della testimonianza e cimentarsi
nel servizio e nel dono di sé, affinché
ogni giorno nei diversi percorsi e nelle
tante esperienze si possano fare «pic-
coli passi per grandi orizzonti».

FMA RUVO DI PUGLIA Verso la conclusione del 90° anni di fondazione dell'Istituto Sacro Cuore

Era il 6 novembre 1929... e il sogno continua



Sr. Imma Milizia
Superiora
FMA Ruvo

“L'anno del Signore 1929,
sotto il glorioso ponti-
ficato di S.S. Pio XI,
reggendo lo stato il Re Vittorio
Emanuele III, la diocesi Sua Ecc.
za Rev.ma Mons. Andrea Taccone
e l'Istituto delle Figlie di Maria
Ausiliatrice, la Rev.ma Madre Lui-
sa Vaschetti, segna la data di
fondazione dell'Istituto Sacro Cuore in Ruvo di
Puglia”. La cronaca della comunità, scritta
quotidianamente da una delle suore e conser-
vata gelosamente nell'archivio storico della
casa, racconta in data 6 novembre 1929, alla
prima pagina, dell'arrivo a Ruvo di Puglia delle
prime Figlie di Maria Ausiliatrice. Erano partite
da Napoli alle 8.30 e arrivarono alla stazione di
Ruvo alle 19.30, attese dalla macchina manda-
ta dalla loro benefattrice, la nobildonna Ange-
la Fenicia.

La prima comunità è formata da Sr Ida Pe-
rotti, proveniente da Pavia e direttrice della
nuova opera, sr Emilia Giarrusso (molisana), Sr
Rosina Zito (pugliese) e Sr Antonietta Liccadi
(campana) che portano in una piccola cittadina
del Sud, così legata alle sue tradizioni religiose
e socio-culturali, un'aria di insolita interculturalità.
È un giorno che lascerà una traccia signifi-
cativa perché segna fortemente la storia della
città rubastina, sia a livello sociale che cultura-
le, con le molteplici attività di aggregazione e
di formazione che, nello stile di don Bosco e M.
Mazzarello, furono da subito avviate.

Gli scopi dati dalla Sig.na Fenicia, che dona-
va il suo palazzo di famiglia con una generosi-
tà straordinaria, rivelano una lungimiranza
davvero eccezionale per una nobildonna di
provincia. Infatti nascono subito attività straor-
dinarie per gli anni '20 quali: *Scuola profes-
sionale con il laboratorio di taglio e cucito, ricamo,
maglieria*. Attrae immediatamente tante gio-
vani donne che, in una società rurale dei
primi del Novecento, non avevano altra alter-
nativa per la loro crescita umana e profes-
sionale. Interessante notare come da questa at-
tività formativa, che sicuramente prevede

anche piccoli elementi di avvio all'autoim-
prenditorialità ante litteram, nascono tanti
piccoli laboratori artigianali che danno vita al
settore confezioni e abbigliamento;

Doposcuola e scuola alle analfabete: è un
grande contributo alla promozione della
donna e non solo, e continuerà poi come
Scuola materna ed elementare fino ai nostri
giorni, accompagnando la crescita umana e
culturale di tante generazioni di uomini e
donne affermatasi poi nei più svariati ambiti
professionali e sociali; *Oratorio festivo e cate-
chismo*: introduce la bellezza del gioco e delle
attività ludico-ricreative, le feste e le gite, la
musica e il teatro che aggregano e affascinano
tante generazioni di bambini, ragazzi, giovani
e anche meno giovani.

Ci sembra doveroso evidenziare come da
questa scuola di vita siano nate tante vocazio-
ni alla vita religiosa femminile (non solo sale-
siana) oltre che vocazioni alla vita sacerdotale.
Sono presenti tutti gli elementi più peculiari
del Sistema Preventivo, che si può riassumere
nel trinomio caro a Don Bosco: allegria, stu-
dio/lavoro e preghiera. L'educazione alla fede,
che nella Pedagogia Salesiana si traduce in
*Educare evangelizzando ed Evangelizzare edu-
cando*, è sempre stata un impegno primario
delle FMA e, dagli anni '90 si è esplicitata anche
nell'impegno a formare gli animatori. È un
impegno non solo ad intra per preparare gli
animatori dell'Oratorio, ma che si estende
anche alle Parrocchie (che chiamano le suore
per l'Oratorio parrocchiale) e perfino a livello
diocesano quando, con don Tonino e poi don
Donato Negro, ha un grande impulso la PG e
la scuola di formazione degli animatori si
tiene a Ruvo Istituto Sacro Cuore, con il con-
tributo insostituibile di diverse giovani FMA.

È evidente che la fecondità vocazionale è
sicuramente da considerare il termometro
della qualità educativa e formativa che tanto
l'Oratorio che la Scuola e tutta l'opera salesia-
na di Ruvo hanno raggiunto in questi 90 anni.
Oggi, a distanza di quasi un secolo, la sfida a
cui le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno inteso

rispondere a partire da settembre 2016 è
stata quella di ricollocarsi sul territorio, sia a
livello educativo che sociale, per risignificare
la presenza del carisma salesiano a Ruvo di
Puglia. La risposta ha visto la comunità impe-
gnata su più fronti, in una progettualità soste-
nuta da una rete molto ampia sul territorio. Il
criterio prioritario adottato per questo percor-
so è infatti il LAVORO IN RETE SUL TERRITORIO.
Finalità precipua di questo anno di celebra-
zioni che si inseriscono nel processo di risigni-
ficazione che l'opera salesiana di Ruvo sono:

- ripercorrere novant'anni di storia;
- la Scuola Professionale è oggi il CIOFS/FP
Puglia, Centro di Formazione e Agenzia per
il Lavoro accreditati presso la Regione Puglia,
- il doposcuola che fa parte del Progetto
Oratorio
- l'Oratorio festivo ha moltiplicato le energie
per trasformarsi in Oratorio quotidiano
- Sottolineare la valenza educativa di una
istituzione che è da sempre punto di riferi-
mento per tanti ruvesi.

La comunità FMA dell'Istituto Sacro Cuore di
Ruvo, benché ridotta di numero, oltre a par-
tecipare alla cabina di regia di Ruvo SOLIDale,
ha lavorato costruendo e/o potenziando siner-
gie con Caritas diocesana e cittadina e altre
realità del territorio, ha promosso la mensa
cittadina, promuove corsi professionalizzanti...
Un anno intero di celebrazioni per il novan-
tesimo di storia dell'Istituto Sacro Cuore che si
concludono, in bellezza, sabato 16 e domeni-
ca 17 novembre 2019 con lo spettacolo "Dal
1929... un sogno che continua" a cura di
Annabella Tedone (Kuziba Teatro). In quest'ul-
timo appuntamento saranno presenti Sr
MARIJA PEE, Membro del Consiglio Generale
FMA in visita canonica a Ruvo, Sr MARA TA-
GLIAFERRI - Ispettrice dell'Ispettorato Meridio-
nale "Madonna del Buon Consiglio" e le auto-
rità civili. Siamo sempre più convinti che le
Figlie di Maria Ausiliatrice a Ruvo di Puglia non
hanno solo una gloriosa storia da raccontare,
ma ancora una grande storia da costruire.
E Don Bosco conta anche su di te!



Inquadra il
Qrcode e leggi
di più



PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA - CONCATTEDRALE DI GIOVINAZZO VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 3 AL 5 NOVEMBRE 2019

PENSIERO DEL PARROCO

Porta aperta e Focolare acceso



Andrea Azzollini
Parroco

Annunciare il Vangelo non è un optional del cristiano, è invece un dovere che scaturisce dal Sacramento del battesimo (...). È stato questo il pensiero, evidenziato dal nostro Vescovo nell'annuale lettera pastorale, sulla quale il C.P.P.

della nostra Concattedrale si è maggiormente soffermato per preparare al meglio la visita del Vescovo Domenico. Vogliamo, insieme al nostro pastore, riscoprirvi uomini e donne che vivono una quotidiana risurrezione sapendosi rialzare e restare in piedi per accrescere l'identità di popolo in cammino, popolo missionario che si fa ponte, porta aperta tra altare e territorio, evidenziando quella credibilità che caratterizza un'azione missionaria efficace.

Un impegno questo, che insieme alle variegate realtà associative parrocchiali e non, ci sforziamo di vivere facendoci carico di non pochi sacrifici a volte anche gravosi nella faticosa gestione dell'attività pastorale nei tre ambiti della catechesi, della liturgia e della carità.

Carissimi, non posso nascondervi quella sana inquietudine mista a trepidazione che alberga in me, in quanto parroco da soli due anni, ma missionario come voi tutti, nel rendere visibile nel mio ministero quella logica missionaria. A questo proposito, non dimentichiamo che lo stesso Mons. Martella, nella precedente visita pastorale del novembre 2007, invitava la comunità a proseguire nella Catechesi tenendo sempre viva la preoccupazione di offrire un cammino sistematico per tutti, cominciando dai genitori perché possano compiere al meglio la loro missione di educatori della fede dei loro figli. Alla luce di tutto ciò, con cuore aperto e colmo di gratitudine al buon Dio, questa antica ma sempre nuova comunità della Concattedrale auspica che la visita del suo amato pastore, il Vescovo Domenico, possa farci rivivere la profezia di Isaia che al cap.35 del suo libro asserisce: "Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa (...) Irrobustite le mani fiache, rendete salde le ginocchia vacillanti (...) Coraggio! Non temete..."

Con questa certezza le assicuro, caro don Mimmo, che troverà una comunità che docile agli impulsi dello Spirito, si metterà insieme e con lei, alla sequela del Signore, il Pastore bello e buono per dare forma ad una parrocchia che nella sua pastorale esprima il contenuto di una chiesa missionaria con il "fuoco nel cuore, la parola sulle labbra e la profezia nello sguardo" (Papa Paolo VI).

Non solo numeri

Parroco: don Andrea Azzollini

Diacono: Vincenzo Piccininni

Rettorie: S. Andrea, S. Maria di Costantinopoli, S. Maria degli Angeli, S. Giovanni Battista, oratorio SS. Sacramento, Chiesa di San Lorenzo e di Maria SS. del Carmine

Abitanti: circa 1000

Confraternite: SS. Sacramento, S. Maria della Purificazione, S. Maria di Costantinopoli, S. Maria degli Angeli, S. Maria del Carmelo

Associazioni e Gruppi: Azione Cattolica 55,

Associazione

Maria SS. delle

Grazie 150,

Associazione

Santi

Medici 60,

Associazione

Maria SS.

Addolorata 140, AGESCI cittadina 122, gruppo Caritas.

Attività principali:

Colloqui personali col parroco, Catechesi e momenti formativi, Cura pastorale anziani e ammalati, Celebrazioni liturgiche devozionali della pietà popolare.

Comunicazioni sociali:

sito web: parrocchiemolfetta.it/

concattedralegiovinazzo/

Facebook: [facebook.com/CattedraleGiovinazzo/](https://www.facebook.com/CattedraleGiovinazzo/)

Email: cattedralegiovinazzo@libero.it



TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Un ponte tra altare e territorio



Giosafatte Mezzina
Confratello
SS. Sacramento

Alla fine del secolo XIX il territorio della nostra parrocchia assorbiva quasi per intero la popolazione di Giovinazzo. L'abbattimento successivo di parte delle mura che delimitavano il centro storico e la naturale espansione della città verso mezzogiorno ha fatto sì che

oggi il territorio della Concattedrale sia il più piccolo delle cinque parrocchie della città di Giovinazzo. Di contro ogni anno nel mese di agosto la parrocchia assume nuovamente una dimensione globalizzante diventando fulcro liturgico della intera città che si stringe attorno alla nostra venerata patrona invocata con il dolce titolo di Maria SS. di Corsignano. In tale occasione la parrocchia vive momenti esaltanti di profonda e vivida fede che affonda le sue radici in un culto antico, punto di riferimento di tutta la città che richiama i suoi fedeli dai vari continenti della terra.

Nel corso dell'anno la vita della parrocchia assorbe le attività di quasi tutte le confraternite presenti nella città che con scadenza ciclica vivono momenti liturgici importanti, come per esempio i riti della settimana santa. In particolare l'Arciconfraternita del SS. Sacramento (parte integrante della vita della Concattedrale) da tempo immemore vive con particolare attenzione e profonda fede la festività del *Corpus Domini* che si onora di organizzare. La popolazione del territorio parrocchiale attraverso tutte le fasce sociali dei cittadini giovinazzesi.

Molta attenzione viene posta nei confronti

dei più deboli e degli ammalati a cui viene somministrata la comunione ogni primo venerdì del mese. La Concattedrale custodisce un importante patrimonio storico culturale che abbisogna di molta attenzione. Da sempre, nei momenti critici non è mai mancato il contributo fondamentale di cittadini che con il proprio impegno si sono prodigati per la conservazione delle opere e la tutela della nostra chiesa, rinnovando quell'antico dono fatto dalla Principessa Costanza, figlia di Filippo I re di Francia e vedova di Boemondo d'Altavilla, che con il proprio lascito al vescovo Bernerio, propugnò l'edificazione della nostra Cattedrale a cui successivamente si aggiunsero tutti i cittadini (chi con denaro e chi con il proprio lavoro a seconda delle esigenze del momento).

La pastorale della parrocchia ricalca le linee guida del nostro amato vescovo, Mons. Domenico Cornacchia senza dimenticare gli insegnamenti ed i pensieri illuminati di don Tonino Bello. I tempi attuali impongono una particolare attenzione ai giovani i quali sono chiamati a vivere il cristianesimo in un mondo globalizzato che tendenzialmente li allontana dagli obiettivi reali della vita. Loro rappresentano il futuro, motivo per cui sono il vero patrimonio da tutelare, senza lesinare sforzi. Le attività commerciali poste all'interno del centro storico integrano il tessuto sociale della parrocchia arricchendo di fatto l'accoglienza nei confronti di quanti si accingono a visitare la Concattedrale fermandosi (e non sono pochi) sia durante la celebrazione delle sante messe che per un momento di preghiera.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia in uscita...

a cura del Consiglio pastorale parrocchiale

... che prende iniziativa

Per la nostra piccola comunità uscire per le strade ha significato coinvolgere nelle iniziative tutte le famiglie giovani del territorio cercando di farle avvicinare soprattutto attraverso i loro figli e il loro approcciarsi al cammino di fede e di preparazione ai sacramenti. Significa condivisione e unità di progetti e di idee, occasione di dialogo e di confronto, collaborazione tra parroco e fedeli, promozione dell'unità nella diversità, promozione e valorizzazione dei carismi e delle diverse presenze nella comunità a servizio dell'unico annuncio del Vangelo. Possiamo così dire che ogni momento di incontro nella nostra comunità è un momento di confronto e di dialogo.

... che si coinvolge

La nostra comunità è piccola e frequentata spesso non da abitanti del territorio parrocchiale, ma da fedeli dell'intera città che si avvicinano grazie all'amore che provano per la nostra patrona Maria SS. di Corsignano. Per questo motivo si impegna sempre ad accogliere chiunque si affacci sul sagrato della Chiesa invitando ad entrare e coinvolgendosi nelle loro storie e nei loro desideri... In questo campo riveste un'importanza rilevante il centro cittadino d'ascolto della Caritas cittadina ubicato nei locali della nostra parrocchia, che collabora con la Caritas parrocchiale.

... che accompagna

Nella nostra comunità convivono carismi diversi, dai gruppi di Azione Cattolica alle Confraternite, dal gruppo Scout alla Caritas, e per questo è una comunità in cammino, volta al futuro ma agganciata al presente, ricca di persone che si spendono con e per gli altri, che fanno della gratuità la loro forza. Sono presenti tante forme di accompagnamento spirituale e materiale svolte nel silenzio e nel nascondimento: c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (cf At 20).

... che fruttifica

È una parrocchia nella quale si riconoscono e condividono valori che consentono di affrontare meglio la realtà quotidiana nelle sue molteplici sfaccettature, nelle sue criticità. È una realtà che cerca di essere vicina alle persone, di "portarle nel cuore", con l'ascolto e l'accoglienza del suo parroco, con l'attività delle sue tante associazioni. È una realtà in cui si cercano e si perseguono obiettivi comuni, in cui si cammina insieme con gioia, per scoprire la strada che permette di raggiungere mete comuni, mondi migliori, restando nella logica del Vangelo, nell'amore di Cristo. Si partecipa volentieri anche se con piccoli numeri a tutte le iniziative ed incontri a carattere cittadino, diocesano e a volte anche a livello nazionale.

... che fa festa

Proprio perché la parrocchia vive una realtà molto diversificata la ricchezza di tutti questi doni diventa festa e gioia di stare insieme, di avere fiducia nell'uomo e nelle sue capacità di vivere il proprio tempo. Dobbiamo essere in grado di innamorarci dei cambiamenti, di creare legami che aiutino a crescere e progettare un futuro gioioso per i più piccoli, per i giovani. Infatti proprio per loro ci si impegna nell'organizzazione di alcuni momenti ludico-ricreativi che educino alla dimensione di una sana festa che non può prescindere dalla partecipazione alla festa per eccellenza che sperimentiamo nella Celebrazione Eucaristica.



ARTE IN PARROCCHIA per dire l'Amore

L'arte t'india



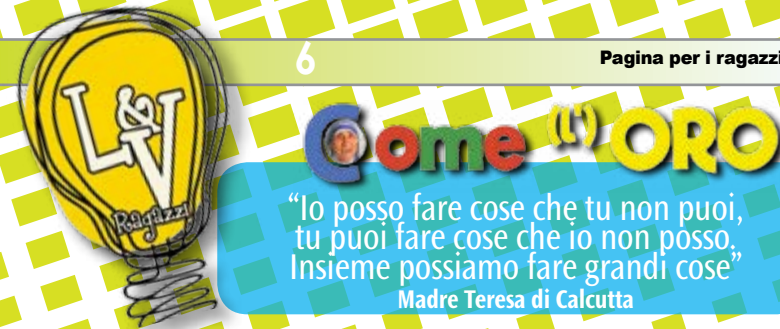
Giuseppe Chiarella
Restauratore

Questo motto che ho ascoltato da un insegnante di arte, allora mi lasciò perplesso, mi spinse a cercarne il significato e, dopo aver letto, capii che la mia vita futura sarebbe stata una consacrazione all'arte religiosa. Sin da piccolo frequentando la parrocchia Concattedrale, mi piaceva contemplare le numerose opere d'arte che arricchiscono questa splendida chiesa: la Cattedrale di Giovinazzo appartiene a quella meravigliosa fioritura del romanico avvenuta tra l'XI e il XII sec; epoca in cui la prodigiosa fantasia degli artisti pugliesi riuscì a creare con le pietre veri e prestigiosi capolavori. Molte sono le opere al suo interno come la venerata icona bizantina della Madonna di Corsignano nostra protettrice. Affascinato, restavo ore a guardare, notando le notevoli fatture e i più piccoli particolari, quindi inevitabile la scelta professionale nel campo del restauro. Quanta meraviglia e quanto impegno profuso nel riportare alla luce l'originalità delle opere, danneggiate dall'usura del tempo e da continui e invasivi interventi succedutosi nel tempo. Nonostante la mia giovane età, tante le opere restaurate e donate alla visione degli appassionati di bellezza artistica. Non ultimo, il restauro del Cristo morto, settecentesca opera di Carlo

Cinzio Altieri e di un mezzo busto di Maria Addolorata di scuola napoletana, di proprietà dell'arciconfraternita del SS. Sacramento, realizzato in collaborazione con la restauratrice Guglielmo Rosanna Virginia con l'alta sorveglianza dei funzionari della Soprintendenza. A breve cominceremo il restauro del crocifisso ligneo ritenuto dalla tradizione molto miracoloso, datato tra il XV e il XVI sec., chiamato dallo storico Marziani "Cristo del coro", forse perché inizialmente era sistemato sul presbiterio, e del dipinto di



Saverio De Musso, raffigurante Maria Maddalena e San Giovanni, posti in un altare privilegiato della navata laterale. L'importanza storica artistica di queste pregevoli opere deve suscitare nel cuore di ogni fedele e non, il grande desiderio di tutelare e rendere fruibile nella sua originarietà questo patrimonio consegnato dai nostri avi. Essi infatti attraverso questi capolavori hanno maturato la conoscenza dell'Artista per eccellenza che anzitutto ci ha insegnato l'arte dell'Amore, quello vero.



Uniti nella diversità Vivere la catechesi con gioia insieme al fratello disabile

San Giovanni Paolo II prospettava a tutta la Chiesa una nuova "esigenza missionaria": "E' ormai maturo il tempo in cui tutte le nostre comunità parrocchiali assumano il coraggio di vincere la paura delle varie diversità, accogliendo nel proprio grembo di madre che nutre con la fede tutti i suoi figli, ogni persona con difficoltà esistenziale, e tra queste in modo privilegiato i fratelli disabili". Ho assistito al processo di integrazione di un bambino diversamente abile in un gruppo di catechesi.

Il suo percorso è iniziato diversi anni fa. Le catechiste fanno sì che si diverta, ma che allo stesso

tempo segua la catechesi. Anche i ragazzi cercano di aiutarle a raggiungere questo scopo facendolo sentire accettato così



com'è, a non avere paura di noi e a vivere meglio in un gruppo. È importante per i catechisti creare un rapporto di fiducia stando vicini al bambino e dandogli sicurezza, permettendogli di instaurare anche un dialogo sereno con gli altri. Così si può realizzare l'esortazione di papa Francesco: "Ognuno di noi ha un tesoro dentro di sé, ma una volta trovato bisogna dividerlo con gli altri".

di Lukas Ambrico



Attimi vitali

Guida pratica per salvare le persone in arresto cardiaco

Il 16 ottobre è la Giornata Mondiale della Rianimazione Cardiopolmonare. Alle classi terze della scuola "Cotugno-Carducci - Giovanni XXIII" di Ruvo, è stata data una meravigliosa opportunità: conoscere, con l'aiuto di

allenamento. "Ma come prevenire questi eventi?" Evitando l'uso di sostanze stupefacenti, facendo attività fisica, essendo sempre ben idratati ed evitando di fumare.

"E come intervenire in caso di arresto cardiaco?" La risposta è giunta molto velocemente: sostituendosi al cuore facendo il massaggio cardiaco oppure utilizzando il defibrillatore, se presente. Per fortuna una legge (L. 8 novembre 2012, n. 189, in materia di "Tutela della salute") rende obbligatoria la



esperti, le principali manovre da mettere in atto in caso di arresto cardiaco. L'incontro è stato presieduto dal dottor Michele Cannone (primario del reparto di cardiologia dell'ospedale di Andria) e dagli istruttori della GdF, Francesco Marinelli e Roberta d'Amato. Il dottor Michele Cannone, ha spiegato che l'arresto cardiaco avviene quando il cuore cessa di pompare sangue. Si verifica, per il 90%, nelle persone di sesso maschile in età maggiore ai 40-45 anni, con un basso livello di

presenza del defibrillatore in tutti i centri sportivi mentre nelle scuole è fortemente raccomandata. È un apparecchio capace di dare uno shock tramite il posizionamento di una placca sul torace e un'altra sul fianco sinistro. Gli istruttori Roberta d'Amato e Francesco Marinelli, hanno insegnato come fare un massaggio cardiaco servendosi di manichini. La visione di alcuni video ha fatto comprendere l'importanza del pronto intervento, poiché ogni momento perso potrebbe portare alla morte del nostro "paziente".

di Sara Genisio

Libri in circolo

Una settimana per appassionare e contagiare le nuove generazioni

#IOLEGGOPERCHÈ, una grande mobilitazione nazionale con un obiettivo preciso: la lettura, una passione da comunicare. L'entusiasmo dei ragazzi e l'amore per la lettura ha spinto gli insegnanti di tante scuole ad aderire a questa iniziativa soprattutto perché da ogni piccolo lettore nasce un uomo completo. Chi partecipa è chiamato ad acquistare uno o più libri in libreria e donarlo alle biblioteche scolastiche; alla fine della

raccolta anche gli editori contribuiranno con un numero di libri pari alla donazione complessiva nazionale suddividendoli per tutte le scuole partecipanti. Un progetto capace di coinvolgere tutti, dai più superficiali ai più precisi, dai matematici ai disegnatori. Per partecipare al contest bisogna iscriversi e gemellarsi con le librerie, poi promuovere e diffondere l'iniziativa, in ultimo dare il via alle donazioni entro una settimana. Studenti, lettori appassionati, librai e bibliotecari, parlano dell'iniziativa ad amici e parenti utilizzando anche i propri profili Social per condividere post con l'hashtag #ioleggoperché; si creano manifesti per divulgare in città o biglietti per comunicare

l'iniziativa a più persone. Il libro acquisto sarà riconoscibile dal post-it adesivo con logo su cui saranno riportati: nome e cognome del donatore, la scuola nella quale è iscritto e la libreria gemellata, senza dimenticare una dedica personalizzata. Un' iniziativa fantastica e originale, capace di dare a noi tutti le ali per spiccare il volo con la lettura. Come dice Marcel Proust "Ogni lettore, quando legge, riesce a leggere se stesso".

di Giada Grillo

The hate U give

(A. Thomas - 2017)

"Permettiamoci alle persone di dire certe cose, e loro le dicono così spesso che dopo un po' lo trovano ammissibile e noi normale. Ma che senso ha avere una voce, se poi resti in silenzio quando non dovresti?" Star Carter, ragazza sedicenne, abita a Garden Heights, quartiere povero di una città americana dove vivono ragazzi di colore o "del ghetto". Per un errore di valutazione di un poliziotto bianco guidato dal razzismo, vede morire il suo migliore amico davanti ai suoi occhi. Per questo combatte e chiede giustizia per lui e per tutte le persone di colore che non sono delinquenti.

Angie Thomas, nota scrittrice americana premiata con il Goodreads Choice Awards nel 2017, in questo libro ha cercato di far comprendere ai ragazzi, in modo semplice e chiaro, i danni che la discriminazione può portare nella società. La lettura è consigliata a bambini e ragazzi.

di Eufemia Daraio



Cultura

RECENSIONE Ultima fatica letteraria di Giovanni Capurso

Il sentiero dei figli orfani



Gianni A. Palumbo
Redattore
Luce e Vita

Una convincente ambientazione sanfelese funge da teatro delle vicende del bel romanzo di Giovanni Capurso *Il sentiero dei figli orfani*, pubblicato dalla casa editrice Alter Ego di Viterbo nell'anno in corso. L'esergo pavesiano è funzionale all'introduzione del motivo del paese, con quel fardello di tradizioni di cui l'individuo in boccia desidera liberarsi per poter spiccare il volo. Eppure il volo, sempre che non si traduca in una caduta a precipizio, spesso finisce con il rivelarsi foriero di un senso incancellabile di orfanità, di struggente desiderio di riappropriarsi delle radici.

Così accade al protagonista del romanzo di Capurso (apprezzato redattore di "Luce e Vita"), Savino, di cui l'autore mette a fuoco la personalità, i dubbi e i pensieri, avvalendosi come narratore interno delle vicende. Il giovane, seminarista, ripercorre in retrospettiva il periodo di quella complessa terra di mezzo ch'è l'adolescenza. Rivive così un'estate *en plein air* nel tempo arcaico di una San Fele che sembra ciclicamente riavvolgersi su se stessa. Savino

passa, già nell'incipit, dalle scorribande con l'amico Anguilla (nomignolo di pavesiana memoria) all'elaborazione del lutto per la morte della nonna. Emerge subito la problematicità del rapporto con la vita, con le problematiche anche di carattere metafisico, complice la figura dello zio Gaetano, da cui il protagonista dichiara di aver ereditato l'attitudine al "demonio del dubbio". Quell'estate, complicata dal faticoso rapporto con lo studio per una rimandatura in matematica, vedrà Savino concepire anche le prime palpitazioni amorose per la giovane Miriam, figliastra di un amico del padre, giovane cittadina (e quindi apparentemente più disinibita), e subire l'influsso della frequentazione di uno straniero, Adamo.

Già nel nome il personaggio sembra recare su di sé le stimmate di un atavico errore, che lo ha indotto all'"autosegregazione" a contatto con la natura lucana (dopo un'altra "prigionia" di matrice ben diversa). Il dialogo con quest'uomo dall'aura sfuggente, che nella sua stanza disadorna mantiene una Bibbia alla portata dello sguardo, spinge l'adolescente a concepire, per esempio, l'idea che Dio possa differire dall'immagine perpetrata dalla tradizione

popolare, con la sua devozione ingenua, e persino dalla Chiesa. Ch'egli possa parlare nel murmorio di un fiume o irrompere "con la sua eco in un canneto". Nella lenta progressione degli eventi, vicende e personaggi si intrecceranno tra loro, rivelando connessioni inizialmente insospettabili.

Il sentiero dei figli orfani è un romanzo che convince per molteplici aspetti. In primo luogo la qualità dell'approfondimento psicologico dei personaggi, tutti ben connotati, specialmente figure come il selvatico Anguilla. Lo stile è curato, a tratti lirico; gli innesti dialettali contribuiscono a render l'idea dell'impasto linguistico locale, ma senza dar adito a cadute nel bozzettismo. Traspare, pur nella problematicità dell'impianto concettuale (e al di là del senso di orfanità rispetto a un *temps jadis* e a una stagione della vita di cui troppo frettolosamente ci si voleva liberare), un atteggiamento di fiduciosa e orante apertura al mondo, nella perenne ricerca di quella Presenza che pervade ogni pagina e irrorà l'arcano del nostro esistere.



Vivi la gioia del Vangelo



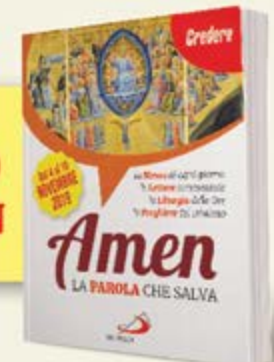
Credere si rinnova!

Il settimanale *Credere* racconta sempre più la gioia del Vangelo. Con una grafica tutta nuova, le più belle testimonianze di fede vissuta, le parole e i gesti di papa Francesco, nuove rubriche sulle domande della fede e l'esempio sempre attuale dei Santi. Per vivere il rinnovamento spirituale di una vita ispirata al "cuore" del Vangelo.

IN PIÙ PER 4 SETTIMANE
IN REGALO
IL MESSALINO AMEN
IN VERSIONE SETTIMANALE

AMEN, LA PAROLA CHE SALVA
Per vivere la liturgia ogni giorno

NON PERDERE IL NUOVO CREDERE
E IL MESSALINO AMEN IN REGALO.
DAL 31 OTTOBRE IN EDICOLA E PARROCCHIA



XXXI DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Sap 11,22 - 12,2*Hai compassione di tutti, perché ami tutte le cose che esistono.***Seconda Lettura: 2 Ts 1,11 - 2,2***Sia glorificato il nome di Cristo in voi, e voi in lui.***Vangelo: Lc 19,1-10***Il Figlio dell'uomo era venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto.*

Luigi
Ziccolella
Diacono

Giovanni Guareschi, per le elezioni del 1948, ideò una vignetta con una scritta: **«nel segreto della cabina elettorale Dio ti vede, Stalin no!»** Uno slogan che poi sarebbe ritornato sulla bocca del simpatico

Don Camillo, nei suoi film. Uno sguardo di un Dio giudice, pronto a notare l'errore, pronto a punire il colpevole; uno sguardo che per anni ha terrorizzato bimbettoni e coscienze quasi fosse l'eterno occhio di un "Grande Fratello" senza fine. Magari tante volte ancora oggi ci costruiamo un Dio che sta lì, alla finestra del cielo, pronto a segnare i nostri goal ed i nostri falli nella partita dell'esistenza. La Parola di questa Domenica invece ci mostra il vero sguardo di Dio, il modo in cui guarda l'uomo, la posizione da cui lo guarda. Ecco che dopo aver affermato, qualche versetto prima, la difficoltà di un ricco ad entrare nel regno dei cieli, (Lc 18,25) oggi ascoltiamo di un ricco, un ladro, per cui Gesù afferma la salvezza. Infatti ai discepoli che gli chiedevano: «chi può essere salvato?» egli risponde: «ciò che è impossibile presso gli uomini è possibile presso Dio» (Lc 18,26-27).

Il segreto della conversione di Zaccheo risiede proprio nello sguardo di Gesù: uno sguardo che non giudica, uno sguardo che non imprigiona negli errori della vita; è lo sguardo di Dio che dona la vita, è lo sguardo di chi ti guarda dal basso verso l'alto per incontrare la dignità della persona anche lì dove sembra essere perduta, come ci ha insegnato il giorno dell'ultima cena, e non ti guarda dall'alto verso il basso per schiacciarti nella condizione di peccato e di errore. E mentre tutta la folla continua a mormorare sulla condizione di Zaccheo, il Signore non perde tempo ad ascoltarla ma decide di fermarsi a casa di quell'uomo.

Solo uno sguardo che ama è capace di portare conversione e vita nell'esistenza di chi sembra perduto come ci ricorda la prima lettura: «chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, infatti ami tutte le cose che esistono».

Questo è lo sguardo di Dio.

AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

La Siria come il Venezuela la stessa sofferenza

Cambiano i volti, la lingua, il continente ma le sofferenze sono le stesse. In Venezuela non vi è stata una guerra come quella che da oltre 8 anni affligge la Siria, ma il regime marxista di Maduro ha ridotto il Paese in ginocchio. Mancano l'acqua, l'energia elettrica, i generi alimentari e la moneta continua a svalutarsi, tanto che con uno stipendio minimo mensile non si riesce neanche ad acquistare un cartone di uova.

Tra le vie di Caracas, così come in quelle di Aleppo, vi sono madri in cerca di aiuto per dar da mangiare ai propri bambini, vi sono malati che non possono permettersi di acquistare medicine, anziani lasciati soli perché i propri figli sono stati costretti ad emigrare per trovare un pur minimo sostentamento per le proprie famiglie.

In Siria, così come in Venezuela è la mano caritatevole della Chiesa a rispondere alle esigenze di un popolo ormai allo stremo. Ad Aleppo nei giorni scorsi abbiamo incontrato Mariam con il marito Georges ed i loro tre figli che beneficiano del progetto *Goccia di Latte* sostenuto dalle Chiese cattolica e ortodossa grazie alla Fondazione *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. Ogni mese sono 5mila i neonati e i bambini cristiani fino a 10 anni che in Siria ricevono latte in polvere.

Mariam, quanto è importante questo aiuto per voi?

È essenziale. Il latte al mercato è troppo costoso. Un cartone costa 3mila lire siriane (circa 5 euro), e lo stipendio di mio marito è di appena 30mila lire siriane (50 euro). Non potremmo mai acquistare il latte necessario a far crescere i nostri tre bambini. Prima che iniziasse *Goccia di latte* nel 2015 i miei figli non bevevano latte ed erano sempre malati. Io e mio marito eravamo disperati, avevamo perfino pensato di andare all'estero.

Poi avete cambiato idea?

Sì. La certezza di avere di che nutrire i nostri figli ci ha dato maggiore serenità ed ha alleviato la nostra sofferenza in questi anni drammatici. Noi vogliamo rimanere in Siria. È la nostra patria ed è

qui che vogliamo crescere i nostri figli. È stata una grande sofferenza per noi vedere tanti nostri amici cristiani abbandonare il Paese. Negli anni più bui, ogni domenica a messa la Chiesa era sempre più vuota.

Ora qui ad Aleppo non ci sono più scontri, anche se la vita è dura e viviamo in povertà. Ma grazie a *Goccia di latte* siamo almeno sicuri che i nostri figli cresceranno in salute. Per questo vogliamo ringraziare i tanti nostri fratelli nella fede che da tutto il mondo ci sostengono. Il vostro aiuto, espressione concreta della vostra vicinanza, ci ha permesso di sopravvivere. Ogni giorno vi ricordiamo nelle nostre preghiere. Vi prego, abbiamo ancora tanto bisogno di voi!

Anche in Venezuela la situazione è drammatica, come ci racconta il vescovo di San Carlos, monsignor Polito Rodríguez Méndez.

Eccellenza, come vive la popolazione venezuelana oggi?

Viviamo sotto una dittatura che ha privato il popolo di qualsiasi libertà. La povertà ha raggiunto proporzioni inimmaginabili e la maggior parte della popolazione non ha da mangiare perché i prezzi dei generi alimentari continuano ad aumentare. Un cartone di uova costa ormai 80.000 bolívares, circa 5 dollari, ovvero lo stesso importo del salario medio mensile. Come fa a

mangiare una famiglia? Sono oltre 110.000 i bambini malnutriti, mentre 5 milioni di venezuelani sono emigrati all'estero, costretti a lasciare qui i loro figli con i nonni. Quante famiglie distrutte!

La Chiesa cerca di far fronte anche a queste necessità dei fedeli, attraverso le "pentole solidali". Come sono organizzate?

In ogni parrocchia del Venezuela, uno o più giorni a settimana, viene organizzata una mensa in cui chiunque può mangiare. Cerchiamo di assicurare loro i nutrimenti essenziali, pensando soprattutto ai bambini. Purtroppo però le nostre risorse sono limitate. Nessuno dei fedeli può donarci nulla e la colletta mensile raggiunge a malapena 3 o 4 dollari. Anche i sacerdoti non riescono a mangiare.

È solo grazie al sostegno ricevuto attraverso realtà come *Aiuto alla Chiesa che Soffre* che riusciamo ad andare avanti nella nostra opera di carità. Senza di voi non potremmo farcela. Per cui vi supplico, aiutateci ad aiutare questi nostri fratelli che rischiano di morire di fame!

